

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00382942
ESC - Ente schedatore	S97
ECP - Ente competente	R19CRICD

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	opera isolata
OGTN - Denominazione /dedicazione	trittico con crocifissione e resurrezione

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	salita al calvario resurrezione e crocifissione
SGTT - Titolo	salita al calvario resurrezione e crocifissione

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Sicilia
PVCP - Provincia	ME
PVCC - Comune	Messina
PVE - Diocesi	Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	museo
LDCQ - Qualificazione	pubblico
LDCN - Denominazione attuale	Museo Regionale Accascina
LDCU - Indirizzo	viale della Libertà, 465
LDCS - Specifiche	piano terra/sezione fiamminghi

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
-----------------------------	----

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	XVI
DTZS - Frazione di secolo	primo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1500
DTSV - Validità	post

DTSF - A	1525
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	scuola
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	ignoto pittore fiammingo
AUTA - Dati anagrafici	NR
AUTH - Sigla per citazione	inv1025
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	suore di Santa Chiara
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tavola/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	120
MISL - Larghezza	173
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Trittico mistilineo di ignoto pittore di Anversa del XVI secolo, dipinto ad olio su tavola.
DESI - Codifica Iconclass	73D415
DESI - Codifica Iconclass	73D641
DESI - Codifica Iconclass	73E15
	La narrazione della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo è sviluppata nei tre riquadri del trittico secondo un ordine sequenziale. Nel battente iniziale il racconto evidenzia l'incontro di Gesù con la Veronica in salita al Calvario tra il tumulto una folla schiamazzante composta da soldati romani che mostrano con tracotanza gli strumenti per la crocifissione quali un martello e una corda, e il popolo indifferente come l'uomo calvo che trasporta la scala per issare il Crocifisso. Il Salvatore in veste grigia e coronato di spine si inginocchia sopraffatto dal peso del patibulum, la traversa del legno della croce, rivolgendo lo sguardo patito alla Veronica, la quale pietosa mostra il velo bianco con il quale ha asciugato il suo volto. Fanno parte del corteo un fariseo, forse identificabile con Giuseppe di Arimatea o Nicodemo che sommesso segue il Figlio di Dio, mentre in lontananza si ravvisano il sommo sacerdote Caifa accompagnato dal

DESS - Indicazioni sul soggetto

precedente sommo sacerdote Anna e da uno scriba. Si notano sullo sfondo una fortezza imponente e una veduta di una città circondata da mura che si espande anche nel pannello successivo. La scena centrale si focalizza sulla Crocefissione con il Cristo al centro tra i due ladroni. Ai piedi della croce è inginocchiata la Maddalena, in lacrime che abbraccia il legno. Accanto a lei una donna accudisce Maria affranta dal dolore e sostenuta dolcemente da Giovanni, mentre un'altra figura femminile, posta lateralmente, prega innanzi al Figlio di Dio in croce. Armigeri a cavallo sostengono ambedue la medesima lancia per conficcarla sul costato dell'Agnello immolato. Il gesto sebbene cruento, però, sembra essere addolcito da un sentimento di compassione che induce i due soldati ad accostare l'arma senza brutalità. Secondo la descrizione dei Vangeli uno dei due soldati potrebbe identificarsi con Longino. Sul lato opposto altri tre personaggi a cavallo discutono sull'avvenuta esecuzione: il comandante delle guardie, un fariseo e il sommo sacerdote Caifa che imperiosamente alza il braccio in aria indicando con l'indice il condannato a morte Gesù. Nell'ultima anta è dipinto il Risorto che si eleva in alto da un sarcofago chiuso benedicendo e sostenendo una croce. In basso si notano le guardie terrorizzate, accovacciate al suolo che sguaino le armi per difendersi da un evento incomprensibile. Al fragore convulso raffigurato in primo piano si contrappone l'eterea visione in lontananza delle tre mirofore, le quali ignare di ciò che è accaduto si recano al sepolcro per onorare con profumi il corpo del loro amato maestro.

Proveniente dalla chiesa di Santa Chiara, cappella reale in epoca aragonese, il trittico ripropone un modello ricorrente nella produzione devozionale fiamminga, trovando particolare adesione per il repertorio trattato presso la committenza di Ordine francescano. L'impaginazione sebbene permeata da stilemi della pittura olandese di fine quattrocento mostra orientamenti più evoluti e coesi nel modellato chiaroscuro riconducibili ai manieristi di Anversa del primo ventennio del sec. XVI, che ripropongono volutamente taluni brani o aspetti di primitivo gusto goticizzante. I piani narrativi, che contrassegnano esemplari largamente diffusi fanno capo al Maestro del 1518, identificato dal Marlier (1966) con Jan van Dornicke (Tournai 1470 - Anversa 1527). L'artista creò un'importante bottega ad Anversa frequentata da molti allievi e collaboratori, tra i quali Pietre Coeck che divenne suo genero ed erede della fiorente attività. Un esempio da cui il nostro trae ispirazione è il trittico della Cappella del Santissimo Sangue a Bruges riferito al Maestro del 1518 (Faggin, 1968). L'articolazione iconografica sviluppa in sequenza le immagini della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo, distribuendo il racconto nelle tre tavole. Nel battente iniziale l'incontro con la Veronica di Gesù che sale al calvario non è presente nel dipinto di Bruges, mentre la Crocifissione nella parte centrale e la Resurrezione nell'anta finale seguono lo stesso svolgimento narrativo. Affinità si colgono anche nella costruzione dell'ambiente che pone in evidenza la monumentalità architettonica di una fortezza nel riquadro iniziale, il praetorium, allargando poi la veduta verso una città attorniata da mura con torri e campanili, che gradualmente diminuiscono di dimensione per lasciare la vista ad uno sfondo esclusivamente naturale immerso in un'atmosfera sospesa e rarefatta. Nel trittico messinese i colori pacati di una vegetazione dalle sfumature azzurrine si armonizzano con le tonalità cerulee di uno specchio d'acqua e con il tenue chiarore del cielo. Si avverte una totale immersione in un paesaggio che si apre ad una più ampia spazialità dalla linea alta dell'orizzonte, che induce lo sguardo verso uno scorci

NSC - Notizie storico-critiche

di infinito in corrispondenza simbolica del Crocifisso che instilla una sensazione di pace e serenità. L'elaborazione pittorica, pur mostrando un'evidente dicotomia tra natura silente e tumultuosa descrizione degli avvenimenti, trova nell'uniformità della luce soffusa una significativa soluzione al superamento del palese contrasto. L'indefinibile luminosità aerea crea un percorso univoco tra i diversi scenari, senza alcuna dissidenza tra il realismo dei toni ombrosi sorti al fatale trapasso e gli albori che riportano al momento della Resurrezione. Sembra che la stessa natura, al di là della repertoriale ambientazione, inviti alla riflessione e suggerisca un messaggio di ritrovata riconciliazione divina verso il mondo e con l'umanità. Vibrazioni che incitano alla introspezione e all'ampiezza mentale per creare un ponte tra la realtà umana e il trascendentale. Infatti, alla convulsa e tragica narrazione dei primi piani gremiti e affollati di personaggi e cavalli, dove si avvertono le emozioni espresse in grida, pietà, indifferenza, pianto, dolore, rimpianto, paura, si contrappone una diradata visione su una vallata che introduce figure lontane, distanti dal fragore e inserite nella temporanea dimensione di tranquillità acquisita al passaggio della morte del Cristo verso una nuova ed eterna vita. Le stilizzate raffigurazioni del dipinto messinese, risolte con virtuosismo compendiario di rapidi ed espressivi tocchi, rappresentano armigeri a cavallo in compagnia di un segugio che inducono all'idea di una scena di caccia, mentre nella tavola con la Resurrezione la medesima tecnica definisce le tre mirofore che si recano al sepolcro per profumare il corpo dell'Estinto, ignare dell'accaduto evento. La stesura dell'opera sebbene riproponga il retaggio di alcuni aspetti formali ravvisabili nella rigidità di forme, come nella figura del Cristo e nello svolazzamento del perizoma, nelle linee spezzate e aggrovigliate dei panneggi è altresì dominata da una eleganza espositiva rivolta alla ricercatezza del dettaglio. Il preziosismo del decoro, incline al gusto per la definizione miniaturistica, delinea con precisione calligrafica e incisività di lumeggiature i tessuti broccati degli abiti, le raffinate acconciature, le pregiate armature. La tendenza al dettaglio si sofferma con scrupolosa indagine alle espressività, evidenziate da fluide velature. La texture pittorica risulta nelle parti integre vibrante e omogenea nella esecuzione del chiaroscuro, mentre in quelle deteriorate emerge la grafia del disegno preparatorio, a tratto sottile e tono scuro, che segna la costruzione delle zone d'ombra dei volti. L'attenzione a descrivere il coinvolgimento emotivo dei personaggi scende nella resa del particolare ravvisabile, ad esempio, nell'impercettibile realizzazione di tre trasparenti lacrime di dolore sul volto di Giovanni. Alla stessa maniera l'uso degli arnesi evidenzia una forte componente gestuale che connota ruolo e sensibilità dei soggetti, come ad esempio la lunga scala, utilizzata per innalzare le croci, incornicia tra i pioli la testa calva dell'uomo che la sostiene nel trasporto, facendo emergere la diversità con gli astanti muniti tutti di copricapo e isolandolo nel suo indifferente mutismo con derivanti spunti caricaturali da Quinten Metsys. Alla stessa maniera il martello mostrato dal soldato come strumento di trionfo, mette in evidenza la rabbia tracotante, gridata a squarciagola, in contrapposizione all'umiltà del Cristo che guarda la Veronica con composta sofferenza e accettazione del dolore. Uno sguardo che risponde al gesto gratuito della tenerezza e della pietà della donna con la ricompensa del suggello del suo Santo Volto. Il patetismo dell'Ecce Homo, in riscontro alla cerchia di esecuzione del Maestro del 1518 e all'esigenza spirituale-culturale della committenza francescana, trova affinità con la malinconica espressione dei Santi Paolo e Giacomo del trittico con Adorazione dei Magi della Galleria Regionale di Palermo,

proveniente dalla chiesa di San Francesco. Così il particolare intreccio delle gambe del Cristo Risorto che si innalza nel cielo, quasi a voler danzare sulla morte, ricorda il pas de deux, eseguito dalla figura del San Paolo nello stesso dipinto, ricondotto ai modi del celebre stilista di Anversa (Collobi Ragghianti, 1990).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Museo Regionale Maria Accascina
CDGI - Indirizzo	viale della Libertà, 465

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	trittico5

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	registro inventariale
FNTT - Denominazione	inventario Accascina
FNTD - Data	1954
FNTF - Foglio/Carta	inv.1025
FNTN - Nome archivio	Museo Regionale Maria Accascina
FNTS - Posizione	stanza della Direzione
FNTI - Codice identificativo	inv1025

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	registro inventariale
FNTT - Denominazione	vecchio inventario
FNTD - Data	1929
FNTF - Foglio/Carta	inv.104
FNTN - Nome archivio	Museo Regionale Maria Accascina
FNTS - Posizione	stanza della Direzione
FNTI - Codice identificativo	inv104

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Larinà Giusy
BIBD - Anno di edizione	2018
BIBH - Sigla per citazione	1025

MST - MOSTRE

MSTT - Titolo	Sicilie, pittura fiamminga
MSTL - Luogo	Palermo, palazzo reale, sale Duca di Montalto
MSTD - Data	28 marzo-28maggio 2018

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2025
CMPN - Nome	Larinà Giuseppa
RSR - Referente scientifico	Ascenti Elena
FUR - Funzionario responsabile	Mercurio Maria